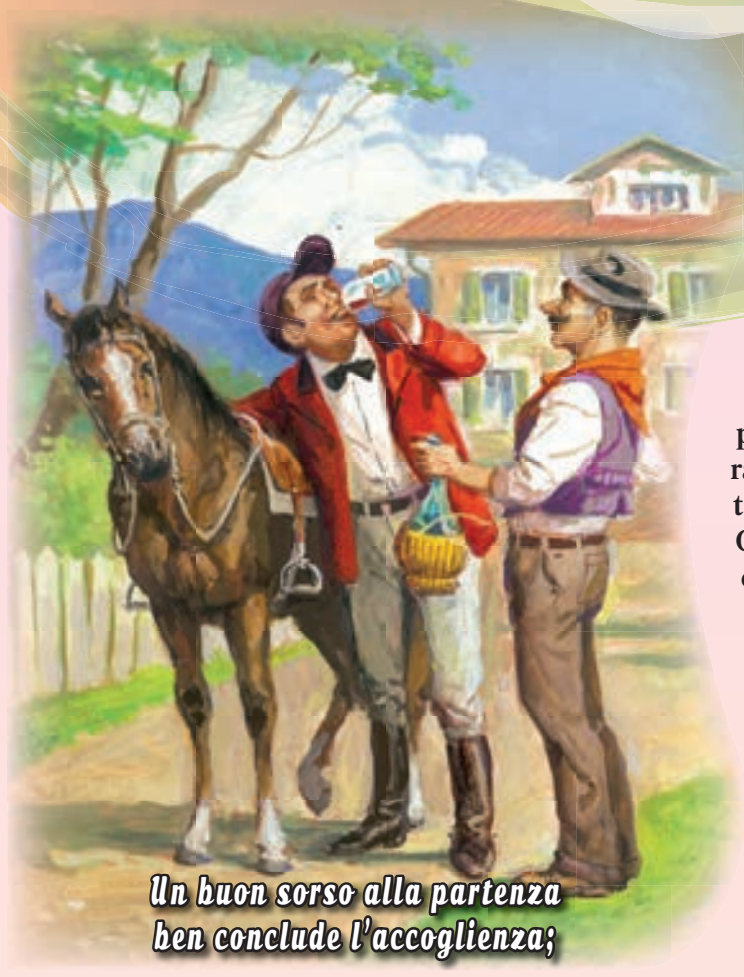
BERE IERI E OGGI



Un buon sorso alla partenza
ben conclude l'accoglienza;

Il bicchiere della staffa era l'ultimo bicchiere che si offriva all'amico in partenza quando aveva già il piede poggiato sulla staffa della sua cavalcatura. Un gentile gesto di commiato, quasi un tacito invito per altri piacevoli incontri. Oggi non esiste più, non solo perché il cavallo non è più un romantico mezzo di trasporto, ma soprattutto perché c'è in agguato il "palloncino" (o l'etilometro), che potrebbe combinare seri danni agl'incauti bevitori. *Comunque* non demonizziamo il vino, questo stupendo prodotto nazionale che tutti ci invidiano, e che, bevuto con intelligenza, tonifica l'organismo e dà un tocco di giocondità alla vita. Ricordiamo sempre che se il vino fa male, la colpa non è del vino!

oramai non più caraffa,
né bicchiere della staffa.

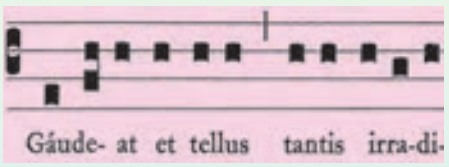
La Pensione agli animali

Disse un giorno ai suoi sudditi il leone:
"Basta di stare sempre a pecorone,
chi non lavora, d'ora in poi, non magna.
E in più, per dare il giusto guiderdone
a chi avrà con coscienza lavorato,
io prometto di dargli una pensione
che gli assicuri un avvenire agiato".
Vent'anni dopo, quando fu il momento
d'applicar finalmente la teoria,
nessuno provvedeva al pagamento
tant'era lenta la burocrazia.
Sette domande, cinque implorazioni,
una supplica, un visto, un benestare...
pei poveri aspiranti alle pensioni
non veniva mai l'ora d'incassare.
"Insomma, quant'abbiamo da soffrire?
– chiedeva corrucciato' un vecchio pollo.
– Si può sapere per ave' 'ste lire
quanto ci tocca d'allungare il collo?".
"Amico bello, il gioco è assai stantìo
– gli disse rassegnata una giraffa –
chi non si dà da fa, chi non arraffa,
gli viene il collo lungo come il mio!".

Paolo Menduni

il Rigo musicale

Il monaco benedettino Guido d'Arezzo (991 ca. – 1050 ca.) è colui che ha messo a punto il sistema di scrivere la musica nero su bianco. Nell'antichità non esisteva una scrittura musicale. Le note (o neumi) davano solo indicazioni ritmiche, mentre la melodia era affidata alla memoria.



Il monaco Guido inventò il tetragramma (poi pentagramma), cioè il rigo musicale, formato da quattro righe orizzontali parallele, dove le note assumevano valori melodici precisi a seconda del posto che occupavano sulle righe e sugli spazi del rigo. Anche il nome delle note fu precisato prendendo la prima sillaba di ogni verso dalla prima strofa dell'inno a san Giovanni Battista di Paolo Diacono.

VOCI CHE GIRANO

• Due sono i liquidi più graditi al corpo umano: all'interno il vino, all'esterno l'olio *(Plinio il Vecchio)*. • Il vino aggiunge un sorriso all'amicizia e una scintilla all'amore *Edmondo de Amicis)*. • Per conoscere l'annata e la qualità di un vino, non è necessario berne l'intero barilotto *(Oscar Wilde)*. • Il vino non merita di essere demonizzato né santificato. Non è un medicamento, anche se è l'origine di ogni medicamento. Forse è più una lezione di vita *(Jaques Touchon)*. • Mettere dell'acqua nel vino, è coniare falsa moneta *(Michelle Bouvier)*. • Quando il vino entra, esce la verità *(Benjamin Franklin)*. • Il vino è la risposta della terra al Sole *(Margaret Fuller)*. • …ma per le vie del borgo / dal ribollir de' tini / va l'aspro odor de' vini / l'anime a rallegrar *(Giosuè Carducci)*. • Il vino è poesia imbottigliata *(Robert L. Stevenson)*. • Dove regna il vino non regna il silenzio *(Proverbio)*. • Per fare un amico basta un bicchiere di vino, per conservarlo non basta una botte *(Proverbio)*. • Il vino è buono per chi lo sa bere *(Proverbio)*. • Se hai intenzione di affogare le tue pene nel vino, ricordati che queste sanno nuotare molto bene *(Anonimo)*. • Ho tanto bevuto alla salute degli altri, che ho finito per perdere la mia *(William C. Fields)*. • Sono un astemio quasi pentito. Un giorno o l'altro smetto di non bere *(Roberto Benigni)*. • Se bevete per dimenticare, siete pregati di pagare prima *(Gino Bramieri)*.

PER UNA SOCIETÀ PIÙ UMANA

Il progresso dell'ultimo secolo è stato principalmente scientifico e tecnologico, talmente esplosivo e dominante in ogni settore della vita da diventarne il motivo di fondo, da cui siamo diventati dipendenti. La tecnologia ha creato un'espansione di possibilità, dalle cure alla velocità, alla comunicazione, tale da far saltellare buona parte dell'umanità in una specie di paese di Bengodi, dove tutto è possibile. Con l'aumento delle possibilità, è montata l'arroganza. Il tripudio ha contagiato anche i delinquenti, i truffatori, che forti dei mezzi mediatici hanno potuto ampliare le loro gesta a buona parte del mondo. E come loro gli invasati di potere, che hanno trovato un modo in più per controllare informazione e disinformazione. In generale, abbiamo ridotto la necessità di pensare, di memorizzare e soprattutto di conoscerci. I contatti via internet sostituiscono in gran parte quelli reali, e anche quelli minimi della vita quotidiana si riducono a vocette registrate senz'anima. Non conoscere bene gli altri porta a non conoscere sé, alla faccia di psicologia e psicanalisi. Il risultato è la disumanizzazione. Non si è evoluto parallelamente il genere umano e lo strumento tecnologico sta diventando padrone e mezzo della più temibile fra le aberrazioni: la disumanizzazione. Insieme allo sviluppo della tecnologia, la presunzione del benessere, la frammentazione delle competenze, hanno modellato una società insensibile a ciò che non è misurabile: le paure, le speranze, i dolori delle persone, che non trovano solidarietà e sicurezza nella famiglia come nelle istituzioni. Siamo ancora immersi in un delirio di "nuovo", in cui la falsa potenza del singolo con in mano lo smartphone crea solitudine camuffata e la potenza vera di chi usa e controlla l'informazione diffonde caos mentale. I progressi infiniti della medicina salvano chi vi può accedere, e la moltitudine degli altri? Dobbiamo riprendere il potere sulle cose, riattivando o attivando quello spirito critico oggi penalizzato e massificato. Non è il progresso in sé che ci ha reso impotenti più che potenti, sono l'irrazionalità e le illusioni che esso ha seminato, attivando la capacità della massa di obbedire, scambiata per libertà. La strada è frenare l'ingordigia materiale, ritrovare il gusto di pensare liberamente, ricreare gruppi di persone solidali non perché nemici di altri, ma perché amici fra loro. Conoscersi personalmente. Una strada da percorrere individualmente e a piccoli gruppi. Neppure i medici di base conoscono più i loro pazienti, che perdono così un punto di riferimento fondamentale. Solo la conoscenza personale, così osteggiata oggi, può ricreare una società umana. Altrimenti a che giova aver conquistato la Luna?

Federica Mormando

LA BANDIERA ITALIANA

Il tricolore, simbolo dell'unità nazionale, nasce il 7 Gennaio del 1797, per decreto del Parlamento della Repubblica Cispadana, che rendeva "universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori: Verde, Bianco e Rosso". Nell'Italia di fine XVIII secolo, attraversata dalle armate di Napoleone, le diverse repubbliche che sorgevano ispirandosi al modello francese del 1790, adottavano quasi tutte, con le necessarie varianti nei colori, bandiere caratterizzate da tre fasce di eguali dimensioni, secondo il prototipo francese.
Nella nostra bandiera, il bianco e il rosso riprendevano i colori dell'antico stemma del comune di Milano, mentre il verde veniva desunto dall'uniforme della guardia civica della stessa città. Un'interpretazione più tardiva attribuiva a questi colori valori simbolici più emozionali: il verde riprodurrebbe il colore delle colline e delle valli della nostra Italia, il bianco quello delle sue cime innevate e il rosso il colore del sangue dei martiri versato per la Patria.
Con la sconfitta di Napoleone (1814) il tricolore fu messo al bando, ma continuò a sopravvivere nel sentimento della gente e ad essere il simbolo di quegli ideali di libertà che esplosero qualche decennio più tardi. Nel 1848 il proclama di Carlo Alberto che annunciava la prima guerra d'indipendenza, adottava il tricolore con sovrapposto lo scudo dei Savoia.
Con l'unificazione dell'Italia il tricolore continuò ad essere lo stendardo del Regno d'Italia, ma senza una normativa specifica, che avrebbe dovuto attendere fino al 1925 per essere fissata. Con la nascita della Repubblica italiana (18 Giugno 1946) si stabiliva nei dettagli il modello della nostra bandiera nazionale, che eliminava definitivamente lo scudo dei Savoia, mentre l'Assemblea Costituente, nella seduta del 24 Marzo 1947, confermava quanto deciso e l'inseriva nell'articolo 12 della nostra Costituzione.

Informativa sul trattamento dei dati personali - Gentile Signora, caro Signore, La rassicuriamo sul fatto che adottiamo ogni cura per gestire correttamente i suoi dati personali. In particolare, la informiamo che, nel rispetto delle norme vigenti nel quadro del Regolamento 2016/679, i dati in nostro possesso a Lei riferibili sono solo i dati di recapito e non vengono, in alcun modo, ceduti o messi a disposizione di terzi e sono custoditi per il tempo necessario a gestire l'invio della comunicazione, presso il nostro archivio informatico per uso gestionale interno e il relativo invio delle nostre stampe. La base giuridica del trattamento è la necessità di inviarle informazioni sulle nostre attività nel quadro del nostro legittimo interesse per sostenere iniziative di solidarietà. Lei potrà segnalarci aggiornamenti o variazioni od opporsi a futuri utilizzi chiedendone la cancellazione, la limitazione del trattamento o la portabilità nel rispetto della vigente normativa. Può anche presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali nei casi previsti dalla legge. Può scrivere a "Edizioni Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia". Maggiori informazioni relative ai suoi diritti sulla Privacy può trovarle nel nostro sito Internet alla pagina http://www.frateindovino.eu/privacy. Titolare del trattamento dei dati è la Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini - Filiale Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia.
FRATE INDOVINO - Perugia: Periodico mensile di cultura popolare e religiosa - Anno LXI, n. 9 del 1° Settembre 2018 - Tassa riscossa. Taxe Perçue. Gebühr bereits bezahlt - Registraz. Tribunale di Perugia, n. 257-58, n. 11 R. prov. T.I. 1°-7-58 - Poste Italiane spa - "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – DL. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012". Direttore Responsabile ai fini di legge: Mario Collarini - Editore: Provincia Umbra FF.MM. Cappuccini - Assisi - Stampa: Cartoedit S.r.l., Città di Castello (PG) - Diffusione Perugia. Produzione letteraria riservata. Vietato plagio e qualsiasi riproduzione - Attestazione di deposito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Editoria - Associato A.I.E., Milano - Abbonamenti annuali: Ordinario € 18,00 - Sostenitore € 30,00 - Benemerito € 60,00 - 1 copia € 2,20. Questo numero € 5,00 (IVA assolta dall'Editore). Con l'invio dell'offerta per il Calendario di "Frate Indovino" si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se Lei non desidera ricevere altre comunicazioni, segnali le Sue intenzioni e i propri riferimenti a: Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 PERUGIA, e il Suo recapito sarà cancellato dai nostri archivi.

ECCO A VOI FRATE INDOVINO 2019

Carissimi amici, con grande piacere mi affretto a farvi recapitare il Calendario Frate Indovino 2019. È il 74° della serie e spero che vi porti un'ondata di simpatia e di buon umore, di cui c'è tanto bisogno.

Il tema di quest'anno, ***Conquiste di ieri e conquiste di oggi****, dovrebbe risultare particolarmente "sfizioso". Ho voluto mettere a raffronto, infatti, atteggiamenti e comportamenti di ieri e di oggi di fronte a tanti aspetti della vita quotidiana, il tutto condito con un pizzico di ironia, che è il sale della vita, e che, nella giusta misura, non guasta mai.*

Scorrendo le pagine di questo Calendario si evidenzieranno alcuni interrogativi che mi piace poter condividere con voi, carissimi lettori. Ad esempio: Perché il progresso tecnologico e scientifico, che ha tanto semplificato e alleggerito la vita dell'uomo moderno, non ha riempito anche di serenità e di pace i suoi giorni? Ma il mondo che stiamo creando, è migliore o peggiore di quello che stiamo lasciando? Ma poi è proprio vero che siamo più felici oggi di ieri? E che futuro stiamo preparando per i nostri figli?...

Sono interrogativi che ci pressano sempre con maggiore drammaticità, e che non possiamo far finta di non vedere né sentire.

Da parte mia permettetemi di esprimere qualche idea che da tempo mi gira nella testa ...e nel cuore.

– Prima di tutto mi sembra un errore rigettare completamente il "vecchio" e assolutizzare il "nuovo". Nel vecchio ci sono le radici, la continuità, la stabilità; nel nuovo c'è la vita che esplode, gli orizzonti, gli spazi infiniti. L'antico e il nuovo sono le ali di una stessa aquila che vuole conquistare le altezze!

– Ricordiamo che il progresso, di per sé, non è né buono né cattivo. Buono o cattivo è l'uso che se ne fa, ma questo dipende da noi. Non ingurgitiamo tutto quello che ci viene propinato. Rimaniamo, a tutti i livelli, "coscienza critica" del mondo, con intelligenza e buon senso. Riprendiamo in mano le briglie del progresso e della storia e risaliamo al posto di guida sulla diligenza. La vita è la nostra, non ce la facciamo rubare.

– Ritorniamo al "reale" e non ci immoliamo al "virtuale". Teniamo i piedi per terra. Non abbandoniamo la tridimensionalità nei rapporti umani, nelle amicizie, nella vita di ogni giorno. Evitiamo di andare ad ingrossare le file già fin troppo nutrite di fantasmi ambulanti, o zombi che dir si voglia.

– Rileggiamo dalla Bibbia (Gen 11, 1-9) il racconto della "Torre di Babele" come parabola del mondo di oggi: ci aiuterà a capire molte cose.

Colgo l'occasione per ringraziare il carissimo maestro Severino Baraldi, che con le sue immagini ha saputo dare un tocco d'artista a questo Calendario. A tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato alla realizzazione dello stesso, un grazie di cuore.

A voi, cari amici, mi permetto di ricordare, con tanta urgenza e trepidazione, le opere promozionali di Frate Indovino.

A tutti un augurio vivissimo di Pace e Bene,

Vostro Frate Indovino

Avanti di corsa, senza un "dove" preciso

VELOCI CON LA SCIENZA, IN RITARDO CON LA VITA

Stiamo andando veloci con la scienza, ma camminiamo a fatica con la coscienza. Ci sentiamo più tonici nel fisico, ma meno soddisfatti nella vita. Cerchiamo con ansia la felicità e ci ritroviamo a fare i conti con il suo opposto. Se pensiamo alla serenità, d'istinto ci volgiamo a stagioni passate. Più che gettare il cuore oltre l'ostacolo, si ha l'impressione che l'uomo butti tutto sé stesso in avanti, senza un "dove" preciso, alla ricerca di una vita diversa da quella che conduciamo.

Abbiamo fame di futuro, forse è così da sempre, ma ora l'appetito sta aumentando. Effetto dell'onnivoro consumismo. Si sono infittite le ripartenze, anche perché l'anagrafe si sta allungando. Mentre incerti riscriviamo il nostro rapporto con il tempo, fra esigenze in evoluzione irreversibile – con il lavoro, nelle relazioni… – non ci accorgiamo delle perdite subite. La tecnologia ci fa galoppare, ma ci fa anche smarrire un patrimonio di certezze, frutto di esperienza e saggezza. Oltre alla moneta, fluttuano i valori veri, le prospettive e la fiducia, vacillano architravi di una società fattasi più instabile e precaria. In questa corsa verso un domani più nebuloso - rispetto alle stagioni e alle saldezze della civiltà contadina - cerchiamo speranza, conforto, rassicurazione, consultando il sempre disponibile "dottor Google" o rivolgendoci a imbonitori in moltiplicazione incontrollata. Maghi matricolati dispensano certezze anche al telefono, vendono di tutto, basta pagare. Tanto fumo e poco arrosto. Siamo fatti per l'*essere* e abbracciamo l'*avere*. "Il tesoro dei poveri è l'illusione", dice in un racconto Gabriele D'Annunzio; oggi ci illudiamo di essere padroni del tempo e siamo ostaggi della frenesia. Non c'è da stupirsi perciò se ci succede di camminare spesso di fretta, senza sapere la direzione. Abbiamo lo stress che un po' tutti, a consapevolezza variabile, ci stiamo infliggendo, con il relativo corollario di insicurezze, dubbi, paure. In questo clima di insidiose polveri sottili che ammorbano le relazioni umane non meravigliamoci se un gruppo di ragazzi, invitati a scegliere un dono tra sapienza, intelletto, fortezza, scienza... a maggioranza abbia optato per la "*fortezza*", che è spia di un disagio, dichiarazione di fragilità. Questa pare essere l'affollata nuova frontiera. Basta un niente per sentirsi smarriti.

Paradossalmente, digitiamo in continuazione verso chissà chi e scansiamo il vicino; affidiamo ai *social* sentimenti ed emozioni e ci blindiamo verso l'esterno. Proviamo a staccare il piede dall'acceleratore degli impegni e a riprenderci il tempo, la gioia degli incontri, il piacere di nuove conoscenze. Riappropriamoci, insomma, della vita. Anzi, prima ancora – e più urgentemente – del senso della vita.

Giuseppe Zois

Il Boom economico

Diceva il giornalista uruguaiano Eduardo Galeano che "il progresso è un viaggio con molti più naufraghi che naviganti". L'illusione che lo sviluppo tecnico-scientifico ci avrebbe messo sulla via della felicità è ben presto svanita, e ci ha lasciato nelle condizioni dell'apprendista stregone, che aveva fatto uscire la belva dalla gabbia, ma non era stato capace di farla rientrare. Oggi stiamo facendo i conti con un mondo a proboscide di elefante, che ha un naso tuttofare, ma è incapace di percepire risonanze più profonde, e di mettersi in testa che "non di solo pane vive l'uomo!". Così è arrivato il *boom economico*, e l'orgogliosa civiltà d'inizio terzo millennio non ha saputo dire altro che "si salvi chi può!". Ma quando si deciderà l'uomo a diventare maggiorenne?

"Si salvi chi può"

VOCI CHE GIRANO

Il capitalismo non è intelligente, non è bello, non è giusto, non è virtuoso e non produce i beni necessari. In breve, non ci piace e stiamo cominciando a disprezzarlo. Ma quando ci chiediamo cosa mettere al suo posto, restiamo estremamente perplessi (*John Maynard Keines*). L'economia ha i suoi alti e bassi. Oggi cala l'occupazione, domani sale la disoccupazione (*Anonimo*). Non puoi fare una buona economia con una cattiva etica (*Ezra Pound*). Prevedo che il 1929 sarà un anno di prosperità (*Roger Babson, economista*). Economia. Fare a meno del necessario per risparmiare denaro e comprare il superfluo (*John Garland Pollard*). Mercati e denaro devono tornare ad essere i servi e non i padroni della nostra visione e dei nostri valori (*Jakob von Uexkull*). La preoccupazione per il bene pubblico deve diventare la forza che anima il nostro ordine economico (*Marjorie Kelly*). La razza umana vale cento volte di più dei principi economici (*Antoine de Saint-Exupery*). Credo di dovervi mettere in chiaro che, se risultassi essere particolarmente comprensibile, probabilmente avreste frainteso quello che ho detto (*Alan Greenspan, governatore della Fed*).

Il binocolo

Il binocolo un tempo era di moda:
lo portavano all'Opera, alla Scala
gentiluomini in frak a doppia coda,
e le "madames" alle soirées di gala.
Nel mondo d'oggigiorno un bel binocolo
messo a dormire dentro ad un cassetto,
capitò per un caso imprevedibile
sul naso d'un curioso ragazzetto...
Di colpo tutto, intorno, s'è cambiato.
Persino il gatto appare sull'istante
gigantesco, tremendo, trasformato
in un mostro feroce, orripilante!
Il bimbo fa un sobbalzo irragionevole,
e lo strumento se ne va a sghimbescio:
adesso il micio è un ninnolo tascabile
visto con il binocolo a rovescio!
Così per noi; le cose più normali,
viste dal lato dell'ingrandimento
ci appaiono terribili, letali,
e ci mettono addosso lo sgomento...
Con la lente a rovescio i prepotenti
diverrebbero tanti piccirilli
minuscoli, aggraziati e divertenti,
e al mondo si vivrebbe più tranquilli!

Paolo Menduni

TENERSI IN FORMA
IERI E OGGI

Fa sorridere una società che non muove un passo senza mettere mano al volante, che costruisce scale mobili e ascensori, che inventa telecomandi e quant'altro per non fare i tre passi che separano il divano dal televisore, e poi va in palestra per smaltire i kg accumulati, senza pensare che i chili di troppo sono come i piccioni viaggiatori: conoscono molto bene la strada per tornare al loro posto. Il poeta latino Marziale si chiedeva perché delle braccia forti e abili come quelle dei giovani della Roma antica si dilettassero ad esercitarsi con "futili arnesi", quando il semplice zappare la vigna poteva essere più che sufficiente a tenere un uomo in allenamento? C'è una palestra grande, stupenda, sempre a portata di mano, che è il mondo. È aperta tutti i giorni, non costa niente e, volendo, è anche lontana dalle pasticcerie... A buon intenditor poche parole.

La Lepre e i Lumaconi

La lepre, avendo vinto il campionato
dei velocisti, e il titolo mondiale,
corse impaziente a chiedere il mandato
di pagamento al pubblico ufficiale...
Ma il lumacone dietro lo sportello
le disse: "Cara amica, vacci piano;
lo so, secondo te sarebbe bello
entrare, e uscire con i soldi in mano...
Però, qui dentro, non ci son campioni
né di corsa e neppure di destrezza,
ma soltanto solerti lumaconi,
specializzati in gare di lentezza.
Infatti siam pagati per pagare
più tardi che si può l'altrui fatica:
invece, chi si fa raccomandare
lo liquidiamo in men che non si dica!".
Disse la lepre: "È questa la morale ?
Sarà così, però non mi ci adatto!".
Prese la cassa e tutto il capitale,
e, d'un balzo, disparve a razzomatto.
...Ma di lì a poco venne catturata:
"Eccovi i soldi – disse – è andata male!".
Ma il lumacone: "Allegra!
T'ha ingaggiata
la nostra ditta come principale!".

Paolo Menduni

VOCI CHE GIRANO

• Una società fondata sul lavoro non sogna che il riposo *(Leo Longanesi)*. • "Quanti operai lavorano nella sua fabbrica?". "Circa uno su dieci!" *(Giovanni XXIII)*. • Felice colui che ha trovato il suo lavoro. Non chieda altra felicità *(Thomas Carlyle)*. • "Cosa fai per vivere, tesoro?". "L'uomo politico". "Oh, neanche a me piace lavorare!" *(Mae West)*. • Per uccidere un uomo non serve togliergli la vita, basta togliergli il lavoro *(Pino Aprile)*. • Molte mani rendono il lavoro più leggero *(John Heywood)*. • La felicità non sta nel fare ciò che si ama, ma nell'amare ciò che si fa. • Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te *(Sant'Ignazio di Lojola)*. • Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo *(Henry Ford)*. • Se tu pagale come dici tu, io lavolale come dico io. Se tu pagale come dico io, io lavolale come dici tu *(Proverbio cinese)*. • Il peggior mestiere è quello di non averne alcuno *(Cesare Cantù)*. • Mi spezzo ma non m'impiego *(Achille Campanile)*. • Qualcosa non funziona in una società in cui si va in auto in palestra per poi correre sul *tapis roulant (Bill Nye)*. • Il genio è l'uno per cento ispirazione, il novantanove per cento intenso lavoro *(Thomas Edison)*. • C'è soltanto una cosa peggiore del dover lavorare per vivere: è quella di dover vivere per lavorare *(Giovanni Soriano)*.

IL GREMBIULE DELLA NONNA

Il primo intento della nonna nell'indossare il suo grembiule era quello di proteggere i vestiti indossati sotto, ma non solo. Serviva da guanto per ritirare pentole e padelle roventi dal fuoco o dal forno, o fungeva da ventilatore per ravvivare la fiamma del camino. Il grembiule trasportava le patate dal campo, o la legna per il fuoco, o mele e pere cadute dall'albero; o noci e deliziose castagne. Dall'orto tornava carico di ogni ben di Dio: piselli e zucchine, pomodori e insalate, cavoli e altre verdure di ogni tipo. Dal pollaio usciva con uova, o pulcini da sistemare al tepore del focolare. Era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini, o pulire le loro faccine unte di sugo o di marmellata. O, quando c'era qualche visita, per nascondere gli occhioni spauriti dei più timidi. Quando faceva freddo la nonna ci si copriva le braccia. E quando arrivavano degli ospiti improvvisi, era sorprendente la rapidità con cui questo semplice panno toglieva la polvere dai mobili, o sgombrava gli ambienti dai giocattoli dei bambini.All'ora di servire i pasti la nonna andava sulla scala, o sul balcone, e agitava il suo grembiule, e gli uomini si avviavano gioiosi verso la tavola apparecchiata. La nonna lo usava anche per posare la torta di mele appena uscita dal forno a raffreddarsi sul davanzale. Ma qui ne prendeva uno pulito e profumato. Nel grembiule della nonna c'era tutto! E soprattutto quell'abbraccio morbido, profumato di casa, che ti avvolgeva in un alone di sicurezza. Quanti anni ci vorranno ancora per inventare un altro oggetto che possa rimpiazzare quel dolce e caro grembiule della nonna?

Fonte on-line rielaborata

Due velocità e due volti del Belpaese
L'ITALIA A TEMPO DI ROCK E QUELLA CHE VIAGGIA LENTA

Italia, Paese dal doppio volto. Solidale ed ingegnosa, ma anche ciarlatana e superficiale. Quanto avrebbe bisogno di rispolverare i valori di un tempo, poiché il progresso che ha inseguito, non si è rivelato sempre buono!

Era *bella* l'Italia che si incontrava nelle piazze, aveva una "sola parola" ed era responsabile di sé stessa. Era l'Italia della speranza, della crescita economica e culturale. Non lo è più quella che vive di chiacchiere, parla a vanvera senza consapevolezza. Oggi avanza un'Italia a due velocità. Su molti obiettivi è a ritmo *rock*; su altri aspetti mostra un passo *lento*, ritardato dall'inerzia e dalla cupidigia.

L'Italia *rock* si alza ogni mattina, prende il treno per raggiungere il luogo di lavoro. Quella *lenta* ripara i binari con tavolette di legno; vive di furberie e di espedienti.

L'Italia *rock* cede il posto sugli autobus, saluta e sorride, è solidale e lavora onestamente.

Quella *lenta* attanaglia il Paese con un clima di rabbia, sperpera le tasse, antepone il proprio interesse al bene comune.

L'Italia *rock* rispetta la donna, la valorizza, al di là delle quote rosa.

Quella *lenta* procede per stereotipi.

Nell'Italia *rock* i genitori equipaggiano i figli con buone scarpe, per le salite della vita.

I *lenti* spianano loro la strada, denigrano i professori.

C'è un'Italia di giovani *rock*, i quali studiano e sono figli del mondo. Soprattutto non si lasciano abbattere dalle difficoltà. Ma c'è pure quella dei giovani *antagonisti a tutti i costi*.

È *rock* la scuola che ha fiducia nei suoi studenti, collabora con le famiglie e non abdica al proprio ruolo educativo. Quella *lenta* è demotivante e cattedratica; non appassiona e tarpa le ali.

La politica invece sembra *molto lenta,* poiché imposta le campagne elettorali più sulla critica denigratoria che sui programmi; fa scempio di promesse ed ha perduto l'aderenza al Paese reale.

Il cristiano *rock* è umano e misericordioso. Credibile, prima di essere credente. Il cristiano *lento* vive di riti, è cieco sulle sofferenze altrui. Applica la legge e trascura l'umanità.

Il giornalismo *rock* riporta i fatti con obiettività. Non svende la verità e non la adultera. Quello *lento* fa opinionismo; usa lo sproloquio e manipola l'opinione pubblica.

Ieri, come oggi, è *rock* chi non si prende troppo sul serio, comprende più che giudicare. Resiste alla tentazione di mettersi al centro dell'attenzione. Chi controlla la validità delle sue idee e ne assicura sempre la loro convertibilità. Lavora per rendere il Paese un posto migliore. Costruisce, capitalizzando ciò che unisce, anziché quello che divide.

Dunque, Italia promossa o bocciata?

La rimandiamo a settembre con debito in diverse materie, nella speranza che recuperi alcune gravi insufficienze.

Domenica Salvi

L'INNO NAZIONALE ITALIANO

L'*Inno Nazionale Italiano,* conosciuto anche come il *Canto degli Italiani*, o *Inno di Mameli,* nacque nel 1847, scritto dal genovese Goffredo Mameli e musicato da un altro genovese, il maestro Michele Novaro. Il testo consta di sei strofe e di un ritornello che si ripete alla fine di ogni strofa.

Il canto, molto orecchiabile, nonostante ne fosse proibita l'esecuzione dalla polizia sabauda (fino al 1848) e anche da quella austriaca (fino alla fine della prima guerra mondiale), divenne ben presto l'inno del Risorgimento, a dispetto del fatto che, come inno del Regno d'Italia (fin dal 1861), fosse stata scelta la *Marcia Reale,* inno ufficiale di Casa Savoia.

Per quasi un secolo l'*Inno di Mameli* mantenne la sua polarità, anche se non mancarono voci discordanti dettate da motivazioni soprattutto ideologiche e politiche.

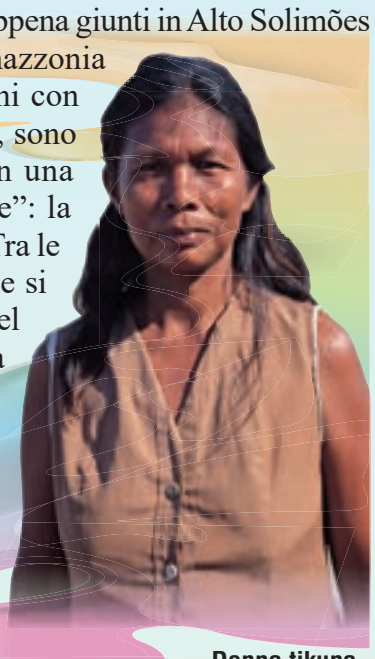
Dopo l'armistizio dell'otto Settembre 1943, il governo italiano adottò provvisoriamente come inno nazionale, in sostituzione della *Marcia Reale,* la *Canzone del Piave.* Ma nel Consiglio dei Ministri del 12 Ottobre 1946, su proposta del Ministro della Guerra Cipriano Facchinetti, fu scelto come Inno Nazionale provvisorio, il *Canto degli Italiani,* ormai noto con le parole iniziali: *Fratelli d'Italia.*

Dal 1946 in poi l'*Inno di Mameli*, pur rimanendo "provvisorio", ha conservato a tutti gli effetti, il ruolo di Inno Nazionale. Fino al 15 Novembre 2017, quando veniva approvato definitivamente il disegno di legge che riconosceva il *Canto degli Italiani* quale Inno Nazionale della Repubblica Italiana. Il decreto, con forza di legge, veniva pubblicato direttamente dal Presidente della Repubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 Dicembre 2017.

L'assistenza agli Indios Tikuna dell'Amazzonia tra le opere di Frate Indovino

Maternità india

I nostri missionari, appena giunti in Alto Solimões (territorio dell'Amazzonia brasiliana ai confini con il Perù e la Colombia), sono entrati in contatto con una realtà molto "singolare": la presenza degli Indios. Tra le varie *etnie* (o tribù) che si muovono nell'ambito del territorio affidato alla nostra cura pastorale, se ne possono contare una decina, la maggior parte delle quali, sospinte nel profondo della selva amazzonica nell'incontro-scontro con i cosiddetti "civilizzati", sono ridotte a gruppi veramente esigui.


Donna tikuna

Tra queste etnie, quella di gran lunga più numerosa, è la tribù dei Tikuna, dislocata lungo le rive dei fiumi Içá, Solimões e Javari. Potrà apparire strano, ma sembra ormai accertato che questi abitatori della foresta amazzonica sono giunti dall'Asia centro-orientale a seguito di ondate migratorie partite 70/30 mila anni fa attraverso lo stretto di Bering in qualche fase di ritiro dei ghiacciai. A dare forza a questa teoria, si riscontrano molti elementi convergenti che accomunano le popolazioni mongole dell'Asia a quelle amerindie: i tratti somatici, il colore della pelle, i capelli, alcuni genotipi presenti nel sangue e la presenza della caratteristica *macchia mongolica*, una piccola aureola giallastra situata nella regione sacrale dei bambini piccoli, che scompare con la crescita.

In assetto da pesca

I Tikuna vivono lungo gli affluenti e le insenature dei grandi fiumi ricordati sopra, in abitazioni singole o piccoli villaggi. Hanno abbandonato le grandi *malocas* al cui interno vivevano più nuclei familiari. Oggi abitano in capanne di pali e foglie (o tavole), con il pavimento rialzato da terra per difendersi dalle annuali piene dei fiumi amazzonici. Si nutrono di caccia e pesca e praticano un'agricoltura rudimentale, con miglio, mandioca e qualche albero da frutto. Per lo più vivono alla giornata, non avendo elaborato la mentalità della creazione di riserve alimentari.

Bambini tikuna

Capanna lungo il fiume

VITA SOCIALE

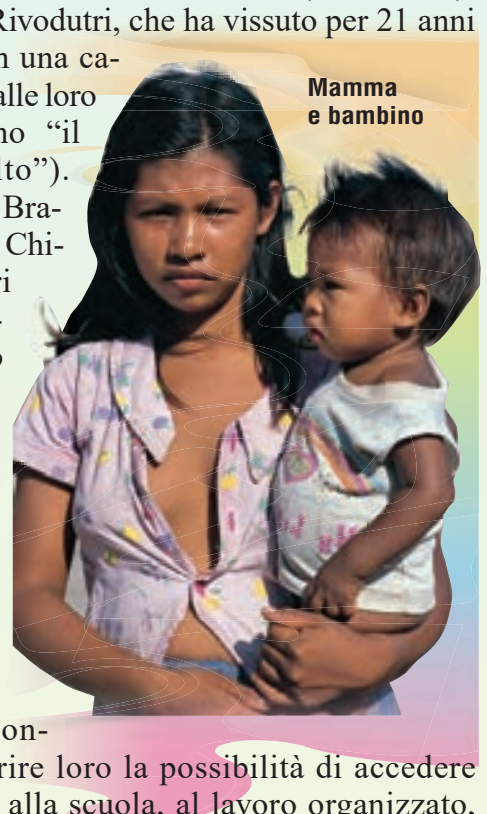
I Tikuna non hanno leggi codificate, né un capo supremo a cui obbedire. Vi è qualche capo-clan, ma a tempo limitato e con poteri molto ridotti. In pratica ogni comunità si autogoverna, lasciando molto spazio alla libertà personale. Molto complessa è la loro organizzazione sociale, espressa in *nazioni* e *clan*, ognuno con il suo "totem"; ma nella pratica serve solo per sapere con quali clan ci si può sposare o no. I Tikuna sono gelosissimi dei loro segreti, delle loro tradizioni e delle loro feste; in genere della loro cultura, ma non disdegnano di servirsi di particolari prodotti dell'attuale tecnologia. Con grande sontuosità festeggiano l'entrata in società dei ragazzi (festa del *curumi*) , e soprattutto delle ragazze (festa della *moça nova*) che cominciano a preparare fin dall'anno precedente.

Missionari italiani e autoctoni in Amazzonia (2016)

IMPATTO CON I MISSIONARI

Quando i nostri missionari sono arrivati in Amazzonia hanno incontrato molte difficoltà a rapportarsi con gli Indios, un po' per la loro diffidenza, un po' per il loro nomadismo, un po' per la lingua totalmente differente dalle lingue europee. Così i primi approcci risultarono piuttosto sporadici e poco incoraggianti. Ma dal 1930 si decise di erigere una residenza missionaria stabile in *Belém do Solimões*, dove c'era il raggruppamento più importante di Indios Tikuna. L'incarico della pastorale degli Indios fu affidata a P. Fedele da Alviano, un vero pioniere, che per 26 anni rimase in mezzo a loro, condividendo la loro vita, imparando la loro "impossibile" lingua, entrando nella loro cultura, fino ad essere accolto a pieno diritto come membro della tribù, in un clan preciso e con un nome proprio. Fu ammesso alle loro feste, ai loro rituali, soprattutto ai loro segreti, compreso quello della preparazione del *curaro*, un veleno potentissimo di cui i Tikuna sono gli indiscussi maestri. P. Fedele divenne il loro amico, il loro confidente, il loro Padre. Riuscì ad elaborare una grammatica-dizionario della loro lingua, data alle stampe per conto dell'Istituto storico-geografico di Rio de Janeiro (1945). Grazie a questa grande familiarità con loro, poté allestire tre grandiose "esposizioni missionarie" che fecero epoca: a San Paulo do Sul (1945), a Roma in occasione dell'Anno Santo (1950) e a Rio de Janeiro (1955).

Dopo la morte di P. Fedele, avvenuta sul campo del lavoro, gli Indios sono rimasti uno dei grandi obiettivi della nostra presenza in Amazzonia. Molti sono stati i missionari che hanno dedicato la vita a loro, come P. Geremia da Intermesoli (1960-1969), P. Arsenio da Rivodutri, che ha vissuto per 21 anni (1970-1991) in una capanna a fianco alle loro (Lo chiamavano "il Tikuna più alto"). E poi P. Paolo Braghini, P. Carlo Chistolini, ed altri frati cappuccini che si sono avvicendati nell'assistenza agli Indios. Possiamo dire con verità che non li abbiamo abbandonati mai, e abbiamo fatto di tutto per continuare ad offrire loro la possibilità di accedere alle medicine, alla scuola, al lavoro organizzato, alla chiesa. Li abbiamo aiutati, sostenuti, protetti anche in momenti drammatici della loro storia, sempre nel pieno rispetto della loro cultura. E loro ci hanno ricambiato con una fiducia senza limiti. Ora possiamo dire che la tribù degli Indios Tikuna della nostra Missione nell'Alto Solimões è l'etnia indigena più numerosa di tutto il Brasile, e anche una delle pochissime in costante crescita: all'arrivo dei nostri missionari, inizio secolo XX, erano circa 6.500 individui; negli anni '70 dello stesso secolo, se ne contavano circa 18.000; oggi hanno superato abbondantemente i 50.000 individui.


Mamma e bambino

Pescatori in erba

MANGIARE
IERI E OGGI

A mangiare: gaudeamus.
A pagare: suspiramus.

Un proverbio popolare dice che "l'appetito vien mangiando", anche se il grande Totò aggiungeva: "In realtà ne viene di più a star digiuni". Ma qualcun altro precisa: "L'appetito vien mangiando, ma saltando i pasti vien la fame". A proposito di fame Charlie Chaplin avverte: "La fame non ha scrupoli". Mentre Napoleone Bonaparte, che non aveva né scrupoli, né fame, ricordava: "È la fame che muove il mondo!". Sull'argomento i proverbi popolari fioccano: "Al povero manca il pane, al ricco l'appetito". "Chi predica a chi ha fame, la fa sempre troppo lunga". Il nostro ex presidente Sandro Pertini soleva dire: "Le discussioni sono sempre dannose: prima di mangiare rovinano l'appetito, dopo il pasto rovinano la digestione". Ma una cosa bisogna pur dirla: ancora nel mondo il settanta per cento della gente soffre la fame, e il trenta per cento deve fare la dieta. Questo è veramente un grande scandalo!

Il grande problema oggi,
è non mangiare!

VOCI CHE GIRANO

Mangiare è uno dei quattro scopi della vita… quali sono gli altri tre nessuno lo ha mai saputo *(Proverbio)*. Uno non può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non ha mangiato bene *(Virginia Woolf)*. Fai colazione come un re, pranzo come un principe, cena come un povero *(Proverbio)*. Quando ero bambino il menù della mia famiglia prevedeva due sole scelte: prendere o lasciare *(Buddy Hackett)*. Qual è il momento migliore per la cena? Se uno è ricco, quando vuole; se uno è povero, quando può *(Diogene)*. Tutto quello che non si mangia, fa bene alla salute *(Guido Ceronetti)*. La maniera in cui si digerisce decide quasi sempre del nostro modo di pensare *(Voltaire)*. Meglio mangiare dietro al leone che accanto alla iena (*Daniel Picouly)*. Ho dei gusti semplicissimi: mi accontento sempre del meglio *(Oscar Wilde)*. Nulla esiste che non possa essere risolto con un sorriso e un buon pranzo *(Anonimo)*. Se si fa in quattro per renderti felice, è una pizza *(Anonimo)*. Mangiare è una necessità. Mangiare intelligentemente è un'arte *(François de La Rochefoucauld)*. A proposito di politica, ci sarebbe qualcosa da mangiare? *(Totò)*. Sposa qualcuno che sappia cucinare: l'amore passa, la fame no! *(Anonimo)*. Si dice che l'appetito vien mangiando, ma in realtà ne viene di più a star digiuni *(Totò)*. Lasciate che il cibo sia la vostra medicina, a la vostra medicina sia il cibo *(Ippocrate)*.

NOTIZIE IN BREVE

Il poeta e scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe (1749 – 1832) approfondì a Napoli la conoscenza di usi e abitudini del popolo, del quale elogiò l'operosità e l'efficienza nella pulizia delle strade, a differenza di altre città che aveva visitato in precedenza, come Venezia, che definì "repubblica dei castori" e di cui criticò la mancanza di pulizia. **Nel Medioevo pochi sapevano leggere e scrivere**. Carlo Magno (742 – 814) sapeva leggere più lingue, ma non riuscì mai a scrivere bene. Nel *Libro dei Buoni Costumi,* Paolo da Certaldo (1320 ca. – 1370 ca.), consigliava di non insegnare a leggere alle bambine, *che non istà troppo bene a una femmina saper leggere se già non la volessi fare monaca".* Al contrario Boccaccio (1313 – 1375) dedicava alle donne il suo *Decameron*. **Secondo uno studio delle Università di Oslo e Ferrara**, contrariamente a quanto si è sempre creduto, a diffondere in Europa la peste a metà del Trecento, "la morte nera", non furono i parassiti che colonizzavano i topi, ma quelli umani come pulci e pidocchi.
Il "cappuccino" che si prende al bar deriverebbe il nome da un frate Cappuccino, il beato P. Marco d'Aviano. Inviato dal Papa per riappacificare i rissosi comandanti dell'esercito cristiano, al termine dell'assedio di Vienna da parte dei Turchi nel 1683, osservò che questi mescolavano l'infuso di caffè contenuto nei sacchi con catini di latte, creando una bevanda energizzante.

IL SOMARELLO A SCUOLA

Un somarello, stanco di sgobbare
otto ore il giorno a far girar la mola,
chiese al ciuco suo padre il benestare
per cambiar vita e frequentar la scuola.

Gli disse il padre: "Figlio mio, t'illudi!
A parte che ci vogliono i denari,
son troppo difficili gli studi
per noi che siam soltanto dei somari".

Ma il ciuchino rispose: "Sei arretrato:
oggi con l'istruzione popolare
lo studio è ormai così facilitato
che non c'è verso di poter bocciare".

E i fatti poi gli diedero ragione:
superò con un raglio sette prove
e fu promosso per acclamazione
con la media aritmetica del nove.

Allora, tutto gonfio dalla boria,
il somarello cominciò a ragliare:
"Col mio cervello passerò alla storia;
sono un'aquila, ormai posso volare!".

Ma un aquilotto gli gridò severo:
"Amico bello, guarda che ti sbagli;
per giungere a volare per davvero
non basta tirar fuori quattro ragli!".

Disse il ciuco: "Non te n' avere a male
fra un po' con la riforma della scuola,
sarà una cosa più che naturale
vedere in cielo un asino che vola!".

Paolo Menduni

Dritto e rovescio della medaglia
"SECOLO BREVE" E COSTO DELLE GRANDI CONQUISTE

Quante conquiste nella storia dell'umanità! Dal suo apparire sulla faccia della terra, l'uomo ha trasformato il proprio ambiente per acquisire conoscenza, benessere e libertà sempre maggiori.
Da quando la scoperta del fuoco e dell'agricoltura e l'invenzione della ruota hanno impresso una spinta decisiva allo sviluppo, la vita umana ha intrapreso un inarrestabile cammino verso migliori condizioni di vita. *"Le magnifiche sorti e progressive",* secondo un'ironica definizione di Leopardi, sembrano disegnare per l'uomo un percorso di conquiste scientifiche e tecniche in grado di renderlo sempre più libero, ricco e felice. Basta pensare alle grandi invenzioni che hanno illuminato i secoli del Medioevo: come doveva essere complicata la vita senza la forchetta, senza i bottoni o senza gli occhiali? E prima dell'invenzione dell'aratro pesante, del mulino ad acqua e, soprattutto, della stampa a caratteri mobili? Una realizzazione, quella di Gutenberg, i cui effetti si sono propagati a dismisura fino ad oggi. Tanto tempo è passato da quando, dai torchi del tipografo tedesco, nel XV secolo cominciarono a uscire i primi esemplari della Bibbia, destinati a raggiungere ogni angolo della Terra. Erano gli anni in cui cibi sconosciuti arrivavano dal Nuovo Mondo, gli astronomi studiavano il moto dei corpi celesti e i nuovi farmaci promettevano una vita più lunga e sana. Intanto il progresso nelle comunicazioni avanzò con accelerazione costante fino a giungere, bruciando le ultime tappe, alla connessione globale, in cui è stato imbrigliato l'intero pianeta all'alba del XXI secolo.
Dopo ben due rivoluzioni industriali, infatti, il "secolo breve" ci ha cambiato la vita così radicalmente da non potersi paragonare a nessuna epoca precedente: nel Novecento abbiamo conosciuto nuovi mezzi di trasporto, nuove cure, purtroppo nuove armi e, soprattutto, l'universo digitale. Innumerevoli, più delle stelle in cielo, sono le conquiste dell'umanità, ma mai tante furono concentrate insieme come negli ultimi decenni. Molte luci si sono accese sulla nostra vita, ma non mancano inquietanti ombre. Basti pensare al *WEB*, che al vantaggio di avvicinare le persone e diffondere comunicazione e conoscenza, unisce gravi rischi: false notizie, spionaggio, diffamazione, *cyberbullismo…*
Allora Internet è buono o cattivo? Né l'uno né l'altro, come tutte le invenzioni. Buono o cattivo è l'uso che se ne fa, e ciò dipende dalla consapevolezza e dalla responsabilità con cui ci si avvicina a ogni nuovo strumento. Insomma, proprio come afferma A. de Saint-Exupéry: *"Tu diventi responsabile per sempre di ciò che hai addomesticato".* Perciò ciascuno di noi dovrebbe diventare quel che il Piccolo Principe è per la sua rosa.

Lorena Battistoni

ROMA CAPITALE D'ITALIA

La capitale d'Italia non è stata sempre Roma. Dal 17 Marzo 1861, data della proclamazione del Regno d'Italia, ad oggi, la capitale è cambiata più volte.
La prima in ordine cronologico è stata **Torino**, già capitale del Regno di Sardegna, proclamata capitale del nuovo Stato, nonostante fosse stata indicata Roma come "capitale morale". Roma e buona parte del Lazio infatti costituivano ancora lo Stato della Chiesa, sotto la sovranità del Papa e la protezione delle truppe francesi di Napoleone III.
L'Italia, per ottenere il ritiro delle truppe francesi dallo Stato Pontificio, il 15 Settembre 1864 stipulò con la Francia la "Convenzione di Settembre, nella quale si impegnava a non invadere Roma e a proteggere il Papa in caso di attacchi esterni. In cambio la Francia chiese di proclamare una nuova capitale d'Italia per garantire l'intoccabilità della "città eterna". Venne scelta **Firenze**, che fu capitale del Regno d'Italia a partire dal 1865.
Il 1° Settembre 1870 Napoleone III fu sconfitto e imprigionato dai Prussiani a Sedan e in Francia venne proclamata la Terza Repubblica. In questo contesto caddero i vincoli imposti dalla Convenzione di Settembre e le truppe italiane partirono alla conquista di Roma, culminata con la Breccia di Porta Pia (20 Settembre1870). Pochi mesi dopo, il 1° Luglio 1871, Roma veniva proclamata capitale d'Italia.
È curioso notare che la città di Roma ha ottenuto un "riconoscimento costituzionale" dello status di capitale soltanto nel 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione italiana.

Creme ed Olio

Lenitivo Francescano
Barattolo da 100 ml - 18,00 €

Balsamo Francescano
Tubetto da 30 ml - 15,00 €

Insieme a 27,00 €

Olio Balsamico
Flacone da 10 ml - 12,00 €

Zanzaiuto

Latte spray, repellente per Zanzare e lenitivo dopo puntura.
Flacone da 100 ml - 18,00 €

100% NATURALE

PRODOTTO NON TOSSICO
LE NOSTRE CERE NON CONTENGONO PETROLATI

Diffusore

A candela, con esclusivo sistema anti-vento o nell'allestimento classico.
30,00 €

Ronza Via

6 Calottine in cera naturale allontana insetti, da sciogliere nel diffusore a candela.
Ciascuna da 20 gr - 20,00 €

Insieme a 30,00 €

Lind Aria

6 Calottine in cera naturale purifica ambiente, da sciogliere nel diffusore a candela.
Ciascuna da 20 gr - 20,00 €

Dai Nostri Conventi Tradizione e Conoscenza per il Tuo Benessere

Le Tisane di Frate Indovino

TISANA DIGESTIVA
Una miscela di piante che favorisce i normali processi digestivi del dopo pasto.

TISANA CARMINATIVA
Una miscela di piante che allevia i disturbi causati dal gonfiore addominale.

100% NATURALE

TISANA RILASSANTE
È una miscela di Melissa e altre piante dalle proprietà rilassanti utili per il sonno fisiologico.

TISANA BALSAMICA
Erbe dalle proprietà benefiche per la cura di naso, gola e prime vie respiratorie.

TISANA ENERGETICA
Contiene piante con proprietà ricostituenti utili in caso di stanchezza fisica e mentale.

TISANA DRENANTE
Si compone di una miscela di piante dalle rinomate proprietà drenanti.

TISANA REGOLANTE
Miscela di Senna e Finocchio per facilitare il transito intestinale

TISANA SNELLENTE
Con Tè verde e Guaranà per coadiuvare i normali processi metabolici

Herbae Sanitatis

Offerte!

Ogni scatola contiene 20 bustine di tisana

1 Scatola 8,00 €
2 Scatole a scelta 16,00 €
3 Scatole a scelta 24,00 €
4 Scatole a scelta 25,00 €
5 Scatole a scelta 31,00 €
6 Scatole a scelta 36,00 €
6 Scatole a scelta + Tisaniera in ceramica 50,00 €

L'Esclusiva Collezione di Bicchieri

Disponibili anche senza manico

PER GUSTARE LE TISANE DI FRATE INDOVINO:

2 BICCHIERI A SCELTA PIÙ 2 TISANE A SCELTA = 30,00 €
2 BICCHIERI A SCELTA PIÙ 4 TISANE A SCELTA = 40,00 €
2 BICCHIERI A SCELTA PIÙ 6 TISANE A SCELTA = 50,00 €

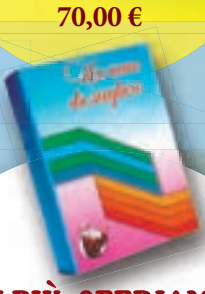
Offerta limitata... non perdere questa opportunità!

UN'OFFERTA STELLARE, UNA NUOVA FANTASTICA IDEA REGALO!

Le Tisaniere Dipinte a Mano

3 modelli personalizzabili con il tuo nome o quello dei tuoi cari

PREZZO SPECIALE
Una Tisaniera personalizzata con 6 tisane a scelta
70,00 €



IN PIÙ, OFFRIAMO
il libro "Un Nome da Scegliere" a chi aderisce alla Promozione
TISANIERA PERSONALIZZATA + 6 TISANE A SCELTA.

In modo molto chiaro, diretto e senza mezze verità il nostro mensile ti racconta quanto accade oggi in Italia e nel mondo. La scelta degli articoli avviene nella nostra Redazione e non è dettata da logiche di convenienza. Non vendiamo pubblicità e non siamo legati a nessun partito politico. Il nostro datore di lavoro sei tu, caro Abbonato, e noi manteniamo fede al nostro impegno. Ad un costo che riteniamo accessibile a tutti (un euro e mezzo al mese cioè 18,00 euro l'anno) offriamo 12 numeri del Mensile + Calendario da parete + Calendario da tavolo + Estiva + Calendario dell'Avvento, scritti con lo stesso stile e sentimento che ritrovi nelle pagine di questo calendario 2018. Sottoscrivi un abbonamento al mensile Frate Indovino, e fai scoprire anche ai tuoi amici quante cose ha da raccontarvi.

ABBÒNATI AL MENSILE

Frate Indovino

Offerta Abbonamento Annuale
12 numeri + Calendario da parete + Calendario da scrivania + Estiva + Calendario dell'Avvento
18,00 €

Offerta Abbonamento semestrale
6 numeri **10,00 €**

Offerta prova
3 numeri **6,00 €**

Dallo Scaffale di Frate Indovino

Novità!

LE PIANTE DELLA SALUTE

Una guida redatta con esperienza ultracentenaria che spiega le proprietà terapeutiche di erbe e piante officinali (finanche ortaggi) e indica in modo semplice ed efficace come sfruttarle al meglio per il nostro benessere fisico e mentale. La descrizione di ciascun soggetto è accompagnata da un disegno artistico con il quale si impara a distinguerne le caratteristiche. A cura del Dott. Alberto Bencivelli.

Oltre 500 pagine stampate a colori, rilegate in cartonato cucito a dorso tondo ricoperto in Imitlin e sovraimpressioni. Sovraccoperta stampata a colori e plastificata. Formato cm 21,7x16.

Prezzo 25,00 €

Novità!

SE, COME, QUANDO E DOVE PARLARE

Questa raccolta di 1670 proverbi offre un'ampia panoramica sull'uso corretto o scorretto della parola nei suoi molteplici aspetti. Chi non si domanda se sia opportuno parlare e non si rende conto di quando, dove e come parlare, non è capace di ascoltare, di tacere e, soprattutto, di rispettare la verità per evitare così la bugia, la maldicenza, la calunnia, l'adulazione e la vanagloria, come insegna la sapienza racchiusa nei proverbi. Autore: Francesco Gioia.

190 pagine stampate a colori, rilegate in cartonato cucito a dorso tondo ricoperto in Imitlin e sovraimpressioni. Sovraccoperta a 4 colori con vernice semilucida di finitura e particolari rifiniti in oro zecchino a caldo. Formato cm 12x21.

Prezzo 14,00 €

Un Grande Classico

L'ORTICELLO DI CASA

In nessuna casa dovrebbe mancare questo manuale dove vengono suggerite le strategie ed i preparati soprattutto per chi non è del settore. Si tratta di una guida concepita per essere semplice ed agevole nella consultazione ed ora restituita all'attualità dei nostri giorni per una moderna coltivazione soprattutto di orti familiari.

Copertina stampata a colori su cartoncino plastificato. 352 pagine illustrate e stampate a colori. Formato cm 21x16.

Prezzo 25,00 €

Tutte le pubblicazioni e i prodotti dell'erboristeria sono descritti in dettaglio nelle nostre pagine internet:
www.frateindovino.eu/prodotti-on-line

DOMUS LÆTITIÆ ASSISI

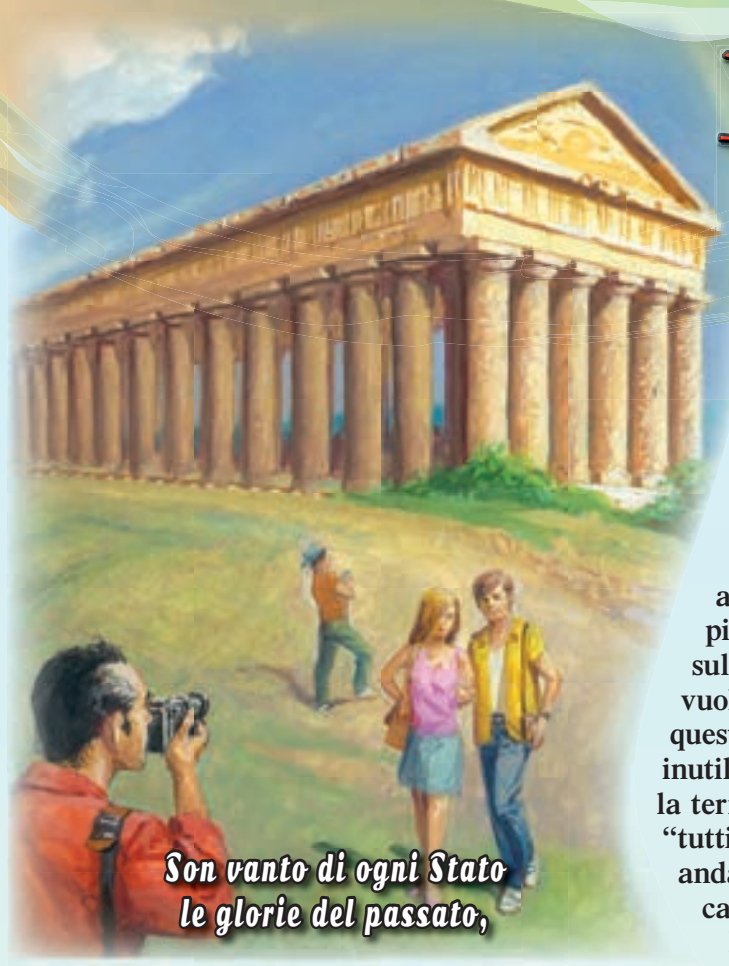
Organizziamo nella città di Assisi, nel nostro Centro di accoglienza e spiritualità Domus Lætitiæ, **Corsi di Esercizi Spirituali** con diverse proposte. Per maggiori informazioni potete scrivere al Responsabile Organizzativo Luca Lucchini - **esercizispirituali@dla-assisi.it** oppure visitare la pagina web: **www.domuslaetitiaeassisi.it** nella sezione "spiritualità". **Domus Lætitiæ Assisi - Viale Giovanni XXIII, 2 - 06081 Assisi (PG) - Tel. 075 812792 - Fax 075 815184.**

In Italia spese di spedizione (€ 4,00) non addebitate per acquisti superiori a € 12,00 di listino.

EDIZIONI FRATE INDOVINO
Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia (PG)
Partita IVA 00478700545
Numero unico Servizio Clienti: 075 5069369
Orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle 17.30; venerdì dalle ore 8.00 alle 12.30
Fax: 075 5051533
www.frateindovino.eu - E-mail: info@frateindovino.eu
www.facebook.com/frateindovino
Conto Corrente Postale 4069 intestato a Frate indovino
IBAN: IT12Q0760103000000000004069
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Affinché i bonifici bancari vengano da noi registrati, è assolutamente indispensabile inserire sulla causale il **numero di riferimento** presente in basso a sinistra nella "Ricevuta di Versamento" del bollettino di conto corrente postale.

ECOLOGIA
IERI E OGGI



L'Ecologia, questo "discorso sull'ambiente" che ci circonda, e che riguarda il rispetto e la custodia di tutto ciò che costituisce la nostra casa comune: a che punto siamo? Ricordate gli scenari che si prospettavano negli ultimi decenni del secolo XX: il buco dell'ozono, l'effetto serra, i cambiamenti climatici, la sparizione dei ghiacciai, i fenomeni estremi, la desertificazione, ecc? Quasi nessuno aveva preso sul serio il problema. Oggi si parla apertamente e senza giri di parole di abitabilità del pianeta compromessa, di sopravvivenza dell'uomo sulla terra in grave pericolo. Ed ancora c'è chi non vuole allentare la morsa depredatrice che strangola questa nostra casa così bella e così manomessa. "È inutile per l'uomo conquistare la luna, se poi perde la terra", ci ricorda François Mauriac. Purtroppo "tutti vogliono tornare alla terra, ma nessuno vuole andarci a piedi" (*Andrew J. Wollensky*). Penso sia il caso di imboccare un'altra strada: per fare pace con la terra, dobbiamo prima fare pace con noi stessi.

VOCI CHE GIRANO

Ci sono abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo *(Gandhi)*. La modernità ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva *(Albert Einstein)*. Non conosceremo mai il valore dell'acqua finché il pozzo non sarà asciutto *(Thomas Fuller)*. Il paradiso è sotto i nostri piedi, così come sulle nostre teste *(Henry David Thoreau)*. Il cambiamento climatico è reale. La sfida è avvincente. E più a lungo aspettiamo, più difficile sarà risolvere il problema" (*John Kerry)*. Vivere è bene. Saper vivere è meglio. Sopravvivere sarà senza dubbio il problema degli uomini di "domani" *(Roger Molinier)*. Il silenzio muore, il rumore prende dappertutto il potere. È la sola calamità ecologica sulla terra di cui nessuno parla (*Alain Finkielkraut)*. Gli alberi rimangono intatti se tu te ne vai. Ma tu no, qualora se ne vadano loro *(Markku Envall)*. La nazione che distrugge il proprio suolo distrugge se stessa *(Franklin D. Roosevelt)*. Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita *(Attribuita ad Albert Einstein)*. Abbiamo modificato così radicalmente il nostro ambiente che adesso dobbiamo modificare noi stessi per sopravvivere nell'ambiente nuovo *(Norbert Wiener)*. I problemi ecologici saranno la frontiera politica del futuro (*Isabel Allende)*. "Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, cacciato l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno che non potranno mangiare il denaro accumulato nelle loro banche" *(Tatanka Iyotake)*. L'acqua e l'aria, i due fluidi essenziali da cui dipende tutta la vita, sono diventati bidoni della spazzatura a livello mondiale *(Jacques-Yves Cousteau)*.

Il Gatto e l'Orologio

Un gattaccio rissoso e prepotente,
girando per la casa inosservato,
sentì ad un tratto un canto intermittente,
come d'un uccelletto un po' stonato.
Frenata brusca, poi ripensamento:
"Chissà dove si trova sta gabbietta!?...".
Gira e rigira tutto il casamento,
e scopre ch'è 'na spece de cassetta !...
Er micio osserva e studia con pazienza:
"Cuccù, cuccù, me fa quella bestiaccia,
e appena pijo un po' de confidenza
me sbatte lo sportello su la faccia!...
Quest'uccelletto qui, me prende 'n giro
– decise er gatto – ma la fo finita
la prima volta che mi viene a tiro...
Ecco... Fra poco avviene la sortita...".
Come scatta la molla, scatta er gatto!
"Questa volta lo giuro che t'acchiappo!
Daje!... Cuccù, miao miao...
Bello che fatto!
E adesso che t'ho preso me te pappo!".
Una zampata, un mozzico, ed il micio
se trova in bocca giusto qualche molla...
(mannaggia, dopo tanto sacrificio)
dù pezzetti de legno e 'n po' de colla.
Allora sbotta: "Ammazze che imbroglione,
quest'uccelletto!... È come certa gente
che sbraita, sparla, fa 'na confusione,
però, drento, de bono nun ci ha gnente!".

Paolo Menduni

Definizioni Indefinibili

- **Merletto:** *Roba da pizzi*
- **Mitragliatrice:** *Fucile balbuziente*
- **Scuola serale:** *Sbadigliando s'impara*
- **Pace:** *Armistizio tra due guerre*
- **Oculista:** *Medico non ben visto dai clienti*
- **Poeta:** *Tizio che va preso per il suo verso*
- **Sbornia:** *Sinfonia in doc maggiore*
- **Moglie:** *Suocera al primo stadio*
- **Ombrello:** *Protezione per uno, doccia per due*
- **Schiaffo:** *Carezza ad alta velocità*
- **Ortolano:** *Uno che si fa i cavoli suoi*
- **Pugile:** *Il solo a sperare che non arrivino i diretti*
- **Monumento:** *La Storia in piedi*
- **Odio:** *Il massimo comun divisore*
- **Nevicata:** *Uno spettacolo con i fiocchi*
- **Salame:** *Maiale messo nel sacco*
- **Esperienza:** *Pettine che la natura ti dà quando hai perso tutti i capelli*
- **Onorevole:** *Addetto ai favori forzati*
- **Pettine:** *Il migliore di tutti i grattacapi*
- **Palombaro:** *Un tale sempre immerso nel suo lavoro*
- **Raffreddore:** *La goccia che fa traboccare il naso*
- **Pelliccia:** *Pelle che ha cambiato bestia*
- **Pitagora:** *Studioso antico malato di calcoli*
- **Sbornia:** *Eccessiva presenza di spirito*

AUMENTO DEI MEZZI E CURA DEI FINI

E SE CI METTESSIMO ALLA GUIDA INVECE DI FARCI GUIDARE?

Macondo era veramente un paese felice, *finché* il suo fondatore, José Arcadio Buendia, travolto dalla febbre della calamita, dei calcoli astronomici, dai sogni di trasmutazione e dalle ansie di conoscere le meraviglie del mondo, chiese il concorso di tutti gli abitanti per aprire una via che mettesse Macondo in contatto con le grandi invenzioni. In *Cent'anni di solitudine* Gabriel García Márquez ci insinua il dubbio: progresso è felicità? Inarrestabile in ogni campo: tecnologico, industriale, scientifico, medico, non ha però contribuito al progresso dell'*essere* umano, al suo diventare spiritualmente migliore. Eppure la storia, fin dalle origini, è una scala di avanzamento continuo, inevitabile per la stessa natura dell'uomo: intelligente, curioso, sognatore, mai pago di ciò che ha, avido di ciò che potrebbe avere se… Seguendo questa linea verso l'alto, dovremmo forse pensare di essere più felici dell'uomo che vestiva di pelli, o dello schiavo che pietra dopo pietra vedeva nascere dal deserto una piramide? o del soldato romano che combatteva armato di lancia e scudo, o del mecenate che commissionava le opere che ora noi ammiriamo? No, il progresso dell'uomo non è andato crescendo con quello materiale, ma segue una propria linea altalenante, il cui fluttuare verso il basso dipende dall'incapacità di estendere e condividere le conquiste di pochi, dal pensare di essere migliori perché abbiamo di più con meno sforzo, o perché semplicemente siamo venuti dopo. Fatica e appagamento vanno a braccetto, il progresso spesso ci risparmia nel corpo ma ci priva di soddisfazione.

Viviamo un periodo di decadenza, in cui nessuno si sente veramente felice, né libero, né in pace con i suoi simili. Perché si sia giunti a questo punto è un po' un mistero: con tutte le comodità e con ogni mezzo a disposizione, consapevoli delle nostre potenzialità, potremmo impiegare del tempo a nutrire l'essere, e a cercare lì la nostra felicità. Invece ci affanniamo, noi, a saltare su un treno che va troppo veloce, e spesso, anche quando ce l'abbiamo fatta, non troviamo alcun sollievo perché sappiamo di dover subito ricominciare a correre, schiavi di un tempo che non ci appartiene più. Il progresso ci ha fornito e continuerà a fornirci innumerevoli mezzi, ma dovremmo prenderci maggior cura dei fini, per dare un volto e un'anima al nostro progredire. Sapere dove sta andando il treno, ecco, questo aiuterebbe la rincorsa, la renderebbe priva di frustrazione; metterci alla guida, piuttosto che farci guidare. Proviamo a pensare di non aver ricevuto in eredità il progresso di cui godiamo, ma di doverlo dare in affitto ai nostri figli. E mettiamoci qualcosa di nostro, perché non finirà con noi.

Arianna Castelletti

Gli orari riferiti alle previsioni astronomiche (lunazioni, levata e tramonto del sole, eclissi, ecc...) sono espressi in ora solare o in ora legale a seconda del periodo di riferimento. In parole semplici, tali fenomeni sono visibili esattamente all'ora indicata dal vostro orologio.

ABBREVIAZIONI

ab.	= Abate
ap./app.	= Apostolo / Apostoli
art.	= Artigiano
Ast.	= Astinenza
Avv.	= Avvento
B./Bb.	= Beato-Beata / Beati-Beate
B.V.	= Beata Vergine
B.V.M.	= Beata Vergine Maria
bd.	= Badessa
C.	= Compagni
diac.	= Diacono
Dig.	= Digiuno
dott.	= Dottore / Dottori della Chiesa
el.	= Elemosiniere
er.	= Eremita
Es.	= Esaltazione
ev.	= Evangelista
F.	= Festa
fr.	= Francescano / Francescana
imp.	= Imperatore / Imperatrice
m./mm.	= Martire / Martiri
N.S.G.C.	= Nostro Signore Gesù Cristo
OFS	= Ordine Francescano Secolare
p.	= Papa
p.a.	= Domenica (cioè lungo il corso dell'anno)
Pasq.	= di Pasqua
Pat.	= Patriarca
Patr.	= Patrono/a - Patroni/e
Q.T.	= Quattro Tempora
Quar.	= Quaresima
reg.	= Regina
sac.	= Sacerdote
SS.	= Santissimo/a
S. / Ss.	= Santo - Santa / Santi - Sante
v./vv.	= Vescovo / Vescovi
ved.	= Vedova
ven.	= Venerdì
vr./vvr.	= Vergine / Vergini

CELEBRAZIONI ANNO LITURGICO 2020

CENERI	26	FEBBRAIO
PASQUA	12	APRILE
ASCENSIONE (21)	24	MAGGIO
PENTECOSTE	31	MAGGIO
CORPUS DOMINI (11)	14	GIUGNO
1ª DOMENICA DI AVVENTO	29	NOVEMBRE

FRATE INDOVINO O.F.M. Capp. - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 PERUGIA (Italy) - "Conto Corrente Postale n. 4069"- www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu - Tel.: (+39) 075.5069369 - Fax: (+39) 075.5051533
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012